

AZIONE CATTOLICA, FEDELE E GIOVANE

Sono momenti intensi quelli che sta vivendo l'Azione Cattolica di Jesi. Sono stati appena designati i vari presidenti parrocchiali e ora si sta preparando l'Assemblea Diocesana che designerà una terna da proporre al Vescovo per la nomina del Presidente Diocesano. Sono momenti associativi importanti, ma che risulterebbero comunque vuoti se non costituissero l'occasione per una riflessione sulla propria identità e sul proprio suolo nella Chiesa.

Mi piace ricordare quanto diceva Papa Paolo VI e cioè che l'Azione Cattolica è una vocazione, una autentica vocazione, che ovviamente non esclude la caratteristica vocazionale di altri modi di essere nella Chiesa, ma sicuramente ha una sua specificità.

Anzitutto nei suoi centoquarant'anni di vita l'Azione Cattolica ha messo in risalto il ruolo dei laici: li ha chiamati a forti responsabilità e a sentirsi protagonisti nella vita della Chiesa. Questo discorso oggi è più che mai attuale e più che mai attuale vuole essere nella nostra Chiesa diocesana. Il Convegno Diocesano recentemente svoltosi ha richiamato l'urgenza per i laici di non essere semplicemente esecutori. Si è parlato di assunzione di responsabilità, di abilitazione ad assumersi degli impegni, in spirito di autentica comunione con i pastori e con tutte le componenti ecclesiali. In questo cammino che la nostra Chiesa tenta di fare, vedo l'Azione Cattolica impegnata " *in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico (cfr Statuto, art 4).*

La virtù dell'obbedienza che ci caratterizza come popolo di Dio, pastori e fedeli laici, non significa deresponsabilizzazione, quanto piuttosto disponibilità piena all'ascolto di quanto il Signore dice al suo popolo in quest'oggi. E il Signore parla nella Scrittura, parla attraverso i suoi Pastori, parla nel suo Popolo: lo spirito di profonda comunione, che esige tanta umiltà, permetterà di ascoltare la sua voce e di non indurire il cuore.

Ecco perchè l'art 5 dello Statuto recita: *L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa.*

Sono parole pesate, intense, che se da una parte richiamano lo spirito di obbedienza di un aderente all'AC e quindi anche la necessità del rinnegamento di sé e dell'accettazione della croce, dall'altra parte sono parole che indicano il motivo per cui la Chiesa ripone una immensa fiducia nell'Azione Cattolica, la promuove e sa di non poterne fare a meno

Lo Spirito Santo suscita nel nostro territorio tante espressioni di vita ecclesiale. Dobbiamo guardarle con gratitudine. Se, pertanto, si sottolinea il valore dell'Azione Cattolica non significa minimizzare il valore degli altri, quanto piuttosto se ne vuol riconoscere la specificità. Infatti " *l'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa (art 1).* Sta proprio qui la sua forza, la sua bellezza la sua originale vocazione. Un augurio? Certo! Anzi, un triplice augurio che è anche un invito ad un triplice impegno. Auguro che l'Azione Cattolica possa crescere in queste tre dimensioni:

- che possa essere curata in maniera sempre più intensa la formazione dei singoli;
- che la presenza dell'Azione cattolica possa diventare sempre più significativa e incisiva nella nostra Chiesa locale;
- che l'AC possa nascere anche in quelle parrocchie dove ancora non c'è.

Che il Signore benedica la vostra generosità!

Gerardo Rocconi, Vescovo